

## AKG K141 STUDIO

Tra le pagine di AUDIOCLUB non capita spesso di trovare delle cuffie, dedicate come sono quasi sempre ad elettroniche e sistemi di altoparlanti che, ahimè, hanno costi sempre meno avvicinati dall'appassionato comune, non sostenuto da introiti da esponente dell'alta finanza e magari alle prese con ratei di mutuo, assicurazione dell'auto, spese per la prole, bollette e quant'altro.

Da più giovani si riteneva, o meglio si sperava, che nel prosieguo della propria esistenza si sarebbe riusciti ad appagare con difficoltà minore certi piccoli capricci, ai quali peraltro si riesce a rinunciare con difficoltà crescente via via che passano gli anni. E invece, per un motivo o per altro, ci si accorge che le difficoltà restano quantomeno invariate, anche perché nel corso del tempo l'evoluzione del gusto ed il crescere dell'esperienza obbliga a salire sempre più di livello per trovare soddisfazione. Una volta raggiunti certi livelli, non c'è più verso di tornare indie-

tro, ed un ridimensionamento delle proprie esigenze appare addirittura improponibile.

Si può provare ad utilizzare impianti e singoli componenti di qualità minore rispetto a quelli cui si era abituati, ma per quanto mi riguarda sempre con risultati pessimi: dopo cinque minuti mi passa la voglia di ascoltare in modo simile, ma non certo quella di ascoltare musica.

Ci sono dei casi, però, in cui l'esigenza di ridimensionamento acquisisce una priorità superiore rispetto ad attività che riguardano comunque la dimensione ludica. E allora, volenti o nolenti, si capisce che a qualcosa si deve pur rinunciare. Per poi sentirne subito dopo la mancanza, è chiaro, e quindi ricominciare da capo, passo per passo, entro limiti di budget magari meno generosi di un tempo.

Anni fa, quando si desiderava una riproduzione qualitativamente impeccabile, ma il budget non consentiva l'allestimento di un impianto all'altezza della situa-

zione, spesso si finiva con l'acquistare una sorgente ed una cuffia di buon valore, rimandando al futuro la spesa relativa ad amplificatore e sistema di altoparlanti. Si era costretti così a rinunciare all'impatto fisico determinato dalla presenza di tali componenti, ed allo spostamento d'aria indotto dal loro funzionamento, riuscendo comunque a godere di una riproduzione qualitativamente impeccabile. Soluzione, questa, che coi tempi che corrono rischia di tornare parecchio di moda, anche perché la cuffia può essere utilizzata con sorgenti portatili, oppure come monitor di qualità per il personal computer, in particolare se adibito anche all'elaborazione di file audio. Una cuffia di buon calibro non ha un costo troppo superiore a quello di una coppia di diffusori amplificati da PC di qualità decente, ma il divario in termini di qualità di riproduzione che intercorre con questi è oltremodo consistente.

La AKG K141 Studio ripropone il tipico design essenziale dei modelli di scuola teutonica, abbinato a soluzioni tecniche e costruttive che fin dal primo sguardo lasciano intendere le sue notevoli potenzialità. Si tratta di un modello dinamico di tipo semi-aperto, con ampi padiglioni sovraturali ricoperti da similpelle gradevole al contatto. L'adattamento alle dimensioni del capo avviene in modo automatico, grazie a un sistema basato su tiranti che permettono alla bandella di scorrere liberamente per un intervallo piuttosto ampio. La bandella di notevole ampiezza ripartisce il peso della cuffia su un'ampia

Cuffia AKG K141 Studio

Prezzo: Euro 168,00

Distributore per l'Italia: Arcona by Recoton, Via Sansovino 23, 20133 Milano.  
Tel. 02 2367595

### LA CATENA DI ASCOLTO

La cuffia AKG K141 Studio è stata provata in un impianto composto da:  
Giradischi digitali: Meridian 507, Musical Fidelity CD Pre 24  
Amplificatore: Yamaha DSP AZ 1



superficie, risultando piuttosto comoda malgrado l'assenza di imbottitura alcuna. La presenza di sospensioni cardaniche contribuisce a diminuire la pressione laterale esercitata dagli auricolari, migliorando ulteriormente il comfort d'impiego, apprezzabile in considerazione del peso non estremamente contenuto, pari a 225 grammi senza cavo.

Lo spessore e la qualità del materiale con cui è realizzato il doppio archetto concorrono fattivamente alla stabilità meccanica e alla robustezza dell'insieme, in modo tale da consentire impieghi non del tutto ortodossi, come quelli inerenti l'ascolto in mono tramite un singolo auricolare poggiato all'orecchio.

Il cavo è in rame OFC ed ha una lunghezza di 3 metri. È terminato con un minijack dorato, sul quale si innesta l'adattatore jack standard fornito in dotazione. Particolare interessante, anche la connessione lato cuffia si avvale di un minijack, in modo da poterla separare liberamente dal cavo. Il listino AKG comprende anche un'altra versione del modello K141, denominata Monitor. La principale differenza risiede nell'impedenza di 600 ohm, che la rende meglio compatibile con le apparecchiature utilizzate negli studi di registrazione, invece dei 55 ohm dell'esemplare esaminato su queste pagine, che quindi si adatta meglio a sorgenti preamplificate e portatili, e anche alle uscite della scheda audio presente nel PC. La sensibilità di 101 dB per milliwatt, la potenza sopportabile di 200 milliwatt e la risposta in frequenza che si estende da 18 Hz a 24 kHz sono le altre caratteristiche salienti della K141 Studio. Questa, una volta indossata, offre effettivamente un comfort piuttosto buono, anche se il peso sul capo si fa un po' sentire. Il suo bilanciamento timbrico denuncia con chiarezza l'intenzione del costruttore di dar vita ad un esemplare capace di procurare una ridotta fatica d'ascolto, pur se durante l'impiego in sessioni prolungate. A medie frequenze dotate di ottima presenza corrisponde una gamma superiore molto ben controllata: forse non avrà l'impeto di certi modelli che sulle prime lasciano a bocca aperta, tranne rendersi inascoltabili per più di qualche minuto proprio a causa di questa esagerata chiarezza. A limitare la fatica d'ascolto concorrono anche la limitata presenza di irregolarità di risposta verificabili soggettivamente, anch'esse causa importante della sensazione di disagio sovente riscontrabile nell'impiego di una cuffia.

Non ne soffre più di tanto la capacità di analisi della K141 Studio, che di sicuro non ha la propensione a spingere esasperatamente in primo piano anche le infor-

mazioni più minute, conservando invece un buon rispetto per la differenza tra i vari piani sonori. Al primo impatto, quindi, potrebbe apparire forse un po' "pigra" sotto questo aspetto. Ma proseguendo con il suo impiego si comprende che ha dalla sua una caratterizzazione improntata a minore artificialità rispetto ad esemplari più "caricati", consentendo comunque di fruire di una riproduzione dalla completezza impeccabile. E dalla pulizia almeno di rilievo pari. Infatti le distorsioni percepibili sono ridotte ai minimi termini, anche quando la pressione sonora si fa ragguardevole. A tale proposito, anzi, sembra quasi di non accorgersi dell'elevato livello d'ascolto proprio per la loro ridotta entità, il che, abbinato alla sensibilità piuttosto elevata, permette facilmente l'instaurarsi di condizioni potenzialmente dannose per l'udito. La K141 Studio infatti beve potenza e restituisce pressione sonora che è una bellezza: meglio non abusare di tali prerogative evitando guai peggiori.

Di rilievo sono anche la potenza e l'estensione di risposta alle frequenze inferiori, caratterizzate inoltre da una discreta articolazione.

L'equilibrio summenzionato delle medie frequenze, ma più in generale esteso su tutto l'arco di risposta utile, determina l'assenza di colorazioni sensibili, a vantaggio della conformità di riproduzione al timbro dei diversi strumenti. In effetti la sonorità della K141 Studio appare piuttosto realistica, soprattutto se si ha quel minimo di pazienza necessario per approfondire le sue qualità, cosa che avviene in tempi abbastanza brevi, anche in virtù della sua timbrica sana, improntata più al rigore che all'effetto. Ne consegue la possibilità di svolgere con essa un ottimo lavoro di elaborazione audio al PC, andando veramente a sondare con efficacia il contenuto di informazioni anche a livelli irraggiungibili in un ascolto "normale". Non sfugge il minimo click da acquisizione da materiale analogico, e nemmeno quello eventualmente determinatosi nel dominio digitale, evento meno raro di quel che si creda, e ascrivibile a una lunga serie di concause. A parte i lavori di ripulitura, la K141 Studio rivela le sue qualità anche nelle operazioni relative all'allineamento timbrico del materiale da elaborare, nell'attribuzione di ritardi e/o riverbero, e più in genere nell'editing e nell'impiego dello sterminato numero di funzioni a corredo dei più efficaci applicativi odierni.

Effettuando lavori del genere in cuffia, e non con l'impiego di diffusori per il monitor, si ottiene in effetti un livello di accuratezza irraggiungibile altrimenti, che poi è quello necessario per fare un lavoro

"serio". Le doti di confortevolezza e di equilibrio timbrico della K141 Studio la rendono in effetti molto adatta ad impieghi del genere, volti a trarre risultati di tipo "professionale" anche da un'elaborazione audio fatta in casa.

La capacità di conferire il giusto rilievo alle variazioni per le caratteristiche del segnale apportate per mezzo di applicativi di elaborazione audio, mi ha spinto a provare la cuffia in esame anche in un campo d'azione nel quale potrebbe sembrare un po' tirata a forza. Sto parlando del suo impiego in sostituzione di un sistema di altoparlanti da impianti multicanali, effettuato grazie alla presenza dell'amplificatore Yamaha DSP AZ 1, la cui sezione DSP devolve buona parte della sua potenza di calcolo proprio alla riproduzione di effetti di riverberazione ambientale tali da essere fruibili sia pure con l'impiego di una semplice cuffia stereofonica.

Anche in questo caso i risultati lasciano piacevolmente sorpresi. Certo, non è possibile la localizzazione spinta delle sorgenti sonore fronte-retro, ma per quanto riguarda l'aspetto timbrico e di ritardo delle informazioni, anch'esso molto importante nella formazione di un complesso campo sonoro riverberato, si può apprezzare un'efficacia del dispositivo fin quasi sorprendente. Le caratteristiche ambientali dei diversi siti da cui sono state ricavate, secondo la nota tecnica di Yamaha, trovano nella riproduzione della K141 Studio un tramite di notevole efficacia, consentendo al nostro udito di carpirne ancor meglio gli effetti, pur in assenza di un'ampia spazializzazione longitudinale. Dopo un po' non ci si fa più molto caso, presi dalla quantità di informazioni relative al campo riverberato, che spesso acquisisce un realismo maggiore rispetto alla riproduzione tramite un completo parco altoparlanti.

Dunque una cuffia del genere può trovare impiego, assieme a una sezione DSP all'altezza del compito, anche in sostituzione di un sistema di altoparlanti multicanali, rivelando la maggior efficacia nella riproduzione di segnale musicale che non nelle colonne sonore cinematografiche, anche se in quest'ultimo caso costituisce sempre un'alternativa valida per le ore notturne, durante le quali un ascolto a pressioni di rilievo causerebbe notevole disturbo.

In definitiva, la AKG K141 Studio ha rivelato doti timbriche e di flessibilità d'impiego notevoli, sottolineando ancora una volta le tradizionali prerogative del costruttore austriaco, di grande rinomanza in quest'ambito e anche nel campo dei microfoni.

Claudio Checchi